

Il caso clinico mette in luce la faticosa ricerca di una propria identità, dove il corpo sembra narrare e raffigurare il tormentato itinerario adolescenziale. Il caso si caratterizza per un enactment iniziale in cui l'analista agisce il bisogno della paziente di non esplicitare il motivo della consultazione: la sua richiesta di cambiamento dell'identità di genere. Nel tempo tale dato acquisirà significato per la paziente, ovvero di mantenersi in una dimensione sospesa finché il processo analitico non abbia fatto il suo corso. Il caso vuole aprire alla riflessione sull'importanza dell'accuratezza dello strumento diagnostico. Nel panorama di ciò che attualmente è descritta come "emergenza transgender" il difficile e delicato compito della diagnosi in adolescenza è di distinguere quei casi in cui il conflitto è originato da precoci distorsioni del nucleo profondo dell'identità di genere, riattualizzato dalla pubertà, o riguarda l'uso da parte dell'adolescente di identità transitorie come difesa da un breakdown evolutivo.

Il percorso terapeutico con Luna, adolescente di quasi 14 anni, inizia su incoraggiamento dei genitori, preoccupati per episodi di self-cutting e per la richiesta della figlia di presentarsi al liceo con una nuova identità maschile. Come in ogni storia che riguarda l'adolescenza è il corpo ad essere il protagonista, in questo caso investito sin dalle fasi più precoci, di aspetti esplosivi. La storia di questa crescita, infatti, sembra connotata dalla difficoltà di tollerare i passaggi, le separazioni, che sembrano percepite come un pericolo per la propria integrità. La nascita stessa è descritta dalla madre come uno strappo troppo intenso, assumendo una qualità di stampo paranoide. Un'analogia risposta si rintraccia nelle difficoltà del sonno di cui Luna soffre nel primo anno di vita, fin quando impara ad addormentarsi in autonomia. I genitori sembrano mettere in luce come alle vicende separative faccia seguito la slatentizzazione di angosce profonde a cui loro stessi non possono far fronte se non con risposte reattive, operando attraverso la scissione e il diniego, senza riuscire a garantire sostegno alla loro piccola.

Se da un lato Luna mostra una precocità nello sviluppo e una grande spinta all'indipendenza, che fa pensare ad un tentativo di auto-contenimento a protezione del Sé, dall'altro mostra una difficoltà a tollerare le separazioni. Diversi trasferimenti caratterizzano la storia di Luna comportando continue interruzioni nella sua vita sociale e affettiva. Dopo i primi anni in Italia, vive con la famiglia in quattro paesi diversi. Il lockdown sembra portare alla ribalta le problematiche di Luna, soprattutto per via dell'arrivo del menarca, che aumenta le pressioni interne relative all'adolescenza. La maggiore vicinanza permette ai genitori di mettere a fuoco la sofferenza di Luna. Dopo alcuni mesi, madre e figlie tornano a vivere in Italia poiché Luna chiede un luogo da sentire casa, dal quale non deve separarsi dopo qualche anno, mentre il padre le raggiungerà appena il lavoro lo permetterà. In Italia, Luna comunica alla madre di sentirsi un ragazzo e voler presentarsi nella nuova scuola come tale. Indossa abiti di foggia maschile, taglia i capelli corti, chiede di intraprendere la cura ormonale e comprare fasce per comprimere il seno.

Conosco Luna dopo pochi mesi dal suo arrivo in Italia. È una ragazza molto alta, con pelle olivastria, occhi e capelli marroni. Indossa vestiti scuri e larghi che nascondono ogni tipo di forma. Appare impacciata, ride per colmare i momenti d'imbarazzo, sfugge lo sguardo. Sembra un pesce fuor d'acqua. Luna non sa perché ci incontriamo, i genitori non gliel'hanno detto: ha assecondato la richiesta ed è venuta senza fare domande, ne farsi un'idea. Lei si sente normale, non c'è niente che non va. Accetta però di ritornare e intraprendere un lavoro continuativo a frequenza mono settimanale. Percepisco in lei grande fragilità, sento dover mettermi in una posizione di ascolto e totale accoglienza, lasciandole uno spazio in cui poter far emergere ciò che desidera.

La particolarità di questo esordio crea tra di noi una sorta di impasse iniziale: infatti malgrado sia a conoscenza che Luna si sente un maschio e vuole “progettarsi” come tale, non riesco a farne parola con lei. E’ come se, fossi stata sottilmente indotta nel controtransfert a farmi carico silenziosamente della sofferenza di Luna, che se da una parte sembra colludere con il suo essersi sentita invisibile e sconosciuta, dall’altra con il tempo assumerà un significato, ma che allo stato attuale mi è ancora ignoto. Quando provo a condividere ciò che i genitori mi hanno detto, percepisco a livello controtransferale quasi concretamente una barriera che non va valicata: Luna non vuole sapere perché è qui, una parte di lei non vuole proprio saperlo. Sento alcune questioni intoccabili, da tenere sospese: accolgo questo bisogno, aspettando che sia Luna a parlarne quando lo sentirà.

Le sedute sono prive di silenzi, colme di parole che riempiono lo spazio e rimandano al timore di poter entrare più in contatto con se stessa. Il parlare ininterrottamente fa pensare alle interruzioni vissute: tutto scorre senza interferenze. Forse colmare tutto con le parole le consente di non vivere l’attesa legata ai cambiamenti e ai relativi vuoti?

Nel transfert Luna sembra riportare timori che ostacolano la possibilità di relazionarsi agli altri: la preoccupazione che l’altro possa pensare che sia strana, fortemente connessa alla fantasia materna che Luna possa avere un disturbo di personalità, sembra emergere proprio nell’attesa nel silenzio. In seduta parla spesso in Inglese ed io traduco accertandomi di aver compreso ciò che davvero vuole dirmi. Teme ci sia uno scarto tra ciò che pensa, ciò che dice e ciò che l’altro capisce. Guardando oltre concrete difficoltà di traduzione Luna sembra parlare dell’incapacità di mettere in parole ciò che sente, nel tempo confida l’impressione di non riuscire a capire gli altri e la paura che gli altri non capiscano lei. Forse parlare ininterrottamente con minuzia di dettagli può essere legato al bisogno di sentirsi conosciuta e capita in tutte le sue parti, così da poter essere integrata nella persona dell’analista, trovando nell’altro il luogo dell’integrazione mancata?

(...)

Come un teatro, il corpo sembra mettere in scena la perturbazione identitaria vissuta, portatore della sofferenza che Luna vive internamente. In corrispondenza delle prime trasformazioni puberali, che sembrano connotarsi di qualità potenzialmente traumatiche perché producono una frattura nella continuità dell’adolescente, Luna inizia a mostrare “un’indifferenza del sentire”: caldo e freddo sono per lei la stessa cosa, ma soffre al tempo stesso di forti mal di testa. Racconta di quanto a lungo ha cercato di capirne l’origine, non riuscendoci mai. Arrivano all’improvviso, creandole un senso di disorientamento ed impendendole perfino di pensare. I miei tentativi di significare i suoi mal di testa, vengono respinti, non tutto deve avere significato.

La pelle di Luna, involucro del corpo con funzione di limitare e contenere esprime fragilità, le mani si irritano facilmente, così indossa dei guanti per proteggerle. Non sa perché accade. È proprio attraverso la pelle che Luna sembra tentare di combattere sensazioni di non esistenza, nel tentativo di dare un luogo ad una sofferenza ancora non verbalizzabile, rappresentandola sulla pelle. Forse il self-cutting può rappresentare un tentativo di costruirsi una pelle psichica? L’attacco al corpo può far pensare inoltre ad una difficoltà nel processo d’integrazione del corpo nuovo e sessuato? Sembra come se l’indifferenza psichica affettiva debba diventare direttamente dolore somatico per essere padroneggiato. Tagliarsi attivamente le consente di non subire la sofferenza?

Emergono chiari meccanismi difensivi che portano Luna a negare qualsiasi tipo di cambiamento sia in relazione alla trasformazione del corpo, sia alla sua storia. Una quota d’indifferenza è presente anche rispetto agli affetti: l’esperienza di fare legami e perderli continuamente sembra aver portato Luna a rendersi indifferente alle separazioni, congelando i sentimenti. Tutto sembra scivolarle addosso. Cambiare paese non le fa nessuna differenza, non sente la mancanza di nessuno. Sembra difendersi con il diniego. Al contrario i cambiamenti le piacciono, le danno la sensazione di poter

ricominciare, la stessa gente per troppo tempo diventa stancante. Si mette nella posizione di rinunciare all'altro perchè nuovi legami significherebbero nuove separazioni?

La specificità del lavoro terapeutico con Luna si caratterizza di questioni sospese che entrambe lavoriamo dentro di noi. Elaboro diverse ipotesi che si creano nella mia mente circa la richiesta di una nuova identità tenendole per me, nell'attesa che Luna sia pronta ad ascoltarle o che lei stessa porti attraverso il materiale clinico la possibilità di parlarne. Sembra che l'evento puberale, richiedente un lutto dell'infanzia, sia stato vissuto come un'imposizione passivizzante, assimilata a tutti i cambiamenti e separazioni subite precedentemente. Luna, forse per la prima volta in vita sua, risponde invertendo la passività in attività. Essere maschio può rappresentare un tentativo di rifondare se stessa per disfarsi della sofferenza contrapponendosi attivamente alla passività delle trasformazioni puberali subite? Sceglie di essere maschio, identificandosi con un padre di successo che ha sempre scelto dove lavorare e chi voler essere, imponendo le sue decisioni a tutti. Intuisco nella sua richiesta anche il bisogno di essere guardata e accolta, differenziandosi da una madre presente, ma forse emotivamente assente e trovare un proprio spazio di soggettivazione.

È solo a posteriori, nel tempo e spazio di supervisione, che appare possibile riflettere sulle potenzialità trasformative di lasciare sospeso il materiale legato alla questione identitaria: il desiderio di essere maschio sembra svanire. Sono testimone di un viaggio dallo scomparire all'apparire dove il corpo ritirato e nascosto può iniziare a mostrarsi e la femminilità emergente mostra l'inizio di una maggiore integrazione psico-somatica: Luna tinge i capelli di un colore fosforescente, si trucca, indossa orecchini, bracciali, vestiti attillati e femminili. Percepisco in lei una luce diversa, come se quel pesce fuor d'acqua stia iniziando a trovare uno spazio-bolla in cui nuotare e sentirsi a suo agio. In questo periodo avvicina la questione identitaria raccontando l'evoluzione dei suoi capelli, una parte di lei a cui ha sempre voluto fare molte cose: non ha mai trovato il coraggio fino all'arrivo in Italia, dove non conoscendo nessuno, nessuno avrebbe potuto ridere di lei. Racconta che durante il lockdown ha abbandonato la persona che era prima, potendo così ripartire da zero e cominciare ad essere chi voleva essere.

Inconsciamente condivide la confusione identitaria vissuta mostrando la faticosa ricerca di una propria identità che sembra procedere per tentativi. Confida di quando attraverso un gioco creava un avatar che le permetteva di mostrarsi come voleva. Per molto tempo creava profili social fingendo di essere chi non era, rubando l'identità degli altri forse nel tentativo di esistere essendo l'altro.

(...)

A Luna piace poter essere "indefinita": non essere più bambina e non ancora adulta. Accenniamo all'adolescenza, momento delicato in cui bisogna capire chi voler essere e ricercare la propria identità. Attraverso uno dei suoi show preferiti riavvicina la confusione identitaria vissuta, raccontando lo shock provato nello scoprire che il protagonista, che per tutto questo tempo aveva immaginato essere femmina, è invece maschio.

(...)

Nel tempo la psicoterapia permette a Luna di ripensare la sua storia ed il diniego degli affetti sembra gradualmente attenuarsi. Comincia ad apprezzare il suo spazio analitico, inizialmente sentito come obbligo imposto dai genitori. Ora è contenta di avere un posto dove andare, uno spazio in cui può dire cose che non ha mai potuto dire. Le piace poter parlare dei suoi ricordi che consentono di riappropriarsi di varie emozioni, come quando ricorda il suo cibo preferito iniziando a sentirne la mancanza. Se prima per lei era solo un sapore, da quando non l'ha più riaccende una memoria: adesso lo collega a tanti ricordi e amicizie, si è resa conto che rappresenta una parte della sua vita.

Le esperienze vissute iniziano ad acquisire significato connotandosi affettivamente: se prima si limitava ad andarsene e dimenticare adesso è possibile riconoscere la fatica delle interruzioni ed il dolore connesso, iniziando a provare solitudine e vivere emozioni di perdita. Confida quanto le sarebbe piaciuto poter aver un momento per salutare le persone, ma non ha mai potuto farlo. Non ama i cambiamenti imposti, vuole poter scegliere. Penso alle trasformazioni puberali dove l'adolescente si trova a vivere il cambiamento corporeo al di là del suo volere e mi chiedo se ciò che Luna desidera non sia sentire di poter scegliere chi essere?

Nonostante l'attenuarsi delle difese, in Luna è presente un'ambivalenza che la porta ad oscillare tra il diniego degli affetti e la possibilità di contattare emozioni difficili. Ciò che nel tempo comincia a sembrare possibile è poter condividere e soprattutto riflettere insieme sulle sue difese, su ciò che lei stessa definisce come qualcosa che accade al di là della sua volontà. Nell'ultimo incontro prima della pausa estiva riflettiamo sul suo ribaltare l'esperienza dolorosa di perdita, negandola e anticipandola, riconoscendo come la sua tendenza a stancarsi delle persone sia un modo per mettere le mani avanti, difendendosi dalla paura che siano gli altri a stancarsi di lei.

(...)

Nell'esperienza di uno spazio terapeutico sufficientemente buono Luna ha potuto portare il desiderio di definire se stessa con tutte le perturbazioni connesse, iniziando a dar voce al dolore psichico prima negato. L'enactment iniziale sembra aver permesso a Luna di mantenersi in una dimensione sospesa, consentendole di lavorare e rimaneggiare il proprio progetto identitario. Il percorso terapeutico tutt'ora in corso ha potuto arricchirsi dell'interruzione estiva, ovvero dell'esperienza di una separazione che non è sparizione, dov'è garantita una continuità psichica data dal tenersi a mente. Prosegue il viaggio di Luna alla scoperta e definizione di sé, sarà lei a guidare verso nuovi luoghi da esplorare per giungere alla destinazione: la creazione della propria identità.